

GRUPPO GIOVANI AMNESTY INTERNATIONAL

Venezuela: Diritti Umani in pericolo

Dal "lontano" 4 febbraio 2014, data in cui sono iniziate le proteste in Venezuela, 37 persone sono state uccise, più di 550 sono rimaste ferite e il numero degli arresti è salito oltre quota 2000.

Sono questi i numeri di una forte azione di opposizione del popolo venezuelano che negli ultimi anni è stato schiacciato da un profonda crisi economica, da un'inflazione che tocca il 50% e da carenza di beni e servizi di base.

La "storia dei diritti umani" del Venezuela inizia nel 1999 quando, con l'approvazione della nuova carta costituzionale, le istituzioni si impegnano formalmente nel rispetto delle garanzie fondamentali. La storia recente del Venezuela, tuttavia, è un alternarsi di proteste e periodi di relativa pace sociale durante le quali il governo, sebbene si sia impegnato nel migliorare alcuni servizi di base,



tra i quali l'accesso alle strutture sanitarie e all'istruzione, la recente crisi economica ha acuito particolarmente le differenze sociali. Amnesty International è profondamente preoccupata per la reazione violenta da parte

delle autorità e delle forze dell'ordine: numerose sono state le denunce ricevute da Amnesty rispetto a episodi di tortura e di eccessiva violenza nei confronti dei manifestanti, sia nelle piazze che nei luoghi di detenzione; decine di denunce e segnalazioni,

poi, provengono da giornalisti e organizzazioni che lavorano per la difesa dei diritti umani che lamentano minacce, aggressioni e arresti arbitrari. Una forte attenzione da parte di tutte e tutti noi e una maggiore pressione da parte della Comunità internazionale possono rallentare e fermare una crescente crisi per la tutela dei diritti umani.

Il 22 marzo a Latina a cura di Chiara Perrone



Lo scorso 22 marzo, a Latina, si è tenuta la XIX giornata dell'impegno in ricordo delle vittime di mafia, organizzata da Libera e Avviso pubblico. La città si è riempita di giovani, anziani, famiglie e bambini. Oltre 100000 persone hanno marciato contro le mafie. In testa al corteo vi era don Luigi Ciotti, il quale ha affermato: "Siamo qui a Latina anche per chiedere giustizia per Don Cesare Boschini, perché dalla sua finestra vedeva camion che quotidianamente arrivavano a Latina e che trasportavano fusti tossici ed è morto in circostanze ancora da chiarire. Anno dopo anno è cresciuta la coscienza in tanta gente: sono migliaia le scuole che portano avanti progetti in tutta Italia. Ecco la cultura può dare una sveglia alle coscienze". Il riferimento di Don Ciotti a Don Cesare Boschini riguarda il parroco ucciso in circostanze misteriose a Borgo Montello nel 1995. Le indagini non hanno mai chiarito la reale dinamica di quel delitto anche se era noto l'impegno del sacerdote contro il traffico di rifiuti in provincia di Latina. Egli ha proseguito il discorso dicendo: "Le

nostre antenne di cittadini e associazioni ci dicono che qui le mafie non sono infiltrate, sono presenti. Fanno i loro affari nel settore dell'economia e della finanza. Se fosse solo un problema di criminalità basterebbero le forze dell'ordine ma è anche un problema di case, di povertà e di politiche sociali".

Questo già può farci riflettere a lungo, ma il messaggio che dobbiamo fare nostro e ricordare in ogni momento, lo possiamo trovare nella parte conclusiva del suo discorso: "Il modo di fare memoria per le vittime della mafia è quello di impegnarci 365 giorni all'anno. Nel nostro Paese la legalità è sulla bocca di tutti, anche di chi la calpesta quotidianamente. La storia dell'Antimafia, questa parola, è una espressione che è diventata più un luogo comune: a parole tutti, in Italia, dicono che si impegnano contro la mafia ma bisogna farlo davvero, tutti i giorni". Ha infine salutato la folla che lo ascoltava affermando che i giovani sono meravigliosi e che: "Per vivere ci vuole coraggio, non perché la vita sia spaventosa, ma perché la vita così è più vera".

LIBERA
CONTRO LE MAFIE